

In questa rubrica vengono riportate alcune notizie trovate su *Chimica & oltre*, web magazine di Federchimica
<http://www.federchimica.it/DALEGGERE/WebMagazine.aspx>
a cui vi rimandiamo per altri approfondimenti

CHIMICA, CENTO ANNI AVANTI

CHIMICA, DA 100 ANNI AVANTI SUI FATTORI CHIAVE PER LA COMPETITIVITA' INDUSTRIALE: INNOVAZIONE, SOSTENIBILITA', RELAZIONI INDUSTRIALI

Federchimica compie 100 anni

"In questi 100 anni tutto è cambiato, ma non la capacità dell'industria chimica di anticipare le sfide destinate a diventare proprie di tutta l'industria. Scelte coraggiose in ambiti strategici come la ricerca, la sostenibilità, le relazioni industriali".

Così Cesare Puccioni, Presidente di Federchimica, commenta nella sua Relazione il ruolo dell'industria chimica e della Federazione, che festeggia con l'Assemblea 2016 i suoi cento anni di attività.

"La nostra storia si intreccia indissolubilmente con lo sviluppo industriale, economico e sociale del Paese, con profondi cambiamenti ma anche forti elementi di continuità.

La Chimica è "cambiamento": della materia, dei processi produttivi, dei prodotti, della qualità della vita; cambia se stessa e fa cambiare gli altri e ha bisogno di un'Associazione che anticipi i tempi".

L'industria chimica è stata la prima a introdurre quelle innovazioni capaci di rivoluzionare interi settori produttivi, di generare ondate di cambiamento anche nella Società e di creare progresso, non solo economico. Lo fece in Italia con Giacomo Fauser e il processo di sintesi dell'ammoniaca e con Giulio Natta e il polipropilene, che, insieme alle altre plastiche, nel Dopoguerra, consentì, ad ampie fasce della popolazione, di accedere ai beni di consumo e al benessere. Una vocazione al rinnovamento, alla ricerca e allo sviluppo determinanti anche per resistere alla gravissima crisi di questi anni.

Puccioni commenta la situazione congiunturale: "Nel 2015 l'industria chimica in Italia ha visto un recupero della produzione (+1,0%, circa 52 miliardi di euro), anche se la ripresa fatica a rafforzarsi in uno scenario internazionale che risulta denso di rischi e dominato dall'incertezza".

I dati mostrano infatti un posizionamento più solido dell'industria chimica rispetto a molti altri comparti industriali italiani: ad esempio l'incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari (5,8%) si conferma la più bassa del panorama industriale. Nonostante i gravi condizionamenti del Sistema Paese, la performance all'export della chimica italiana è tra le migliori in Europa: dal 2010 l'Italia è seconda solo alla Spagna, con un risultato lievemente migliore anche della Germania, principale produttore chimico europeo. Spicca, in particolare, la chimica fine e specialistica, che si conferma un'area di specializzazione italiana con un surplus commerciale in continua espansione dal 2010, che nel 2015 ha raggiunto quasi i 2,8 miliardi di euro.

"Siamo stati primi anche nella grande sfida del futuro, lo Sviluppo Sostenibile" ha proseguito Puccioni. "La chimica ottimizza i processi produttivi utilizzando sempre meglio le risorse, minimizzando l'uso di quelle più preziose, riutilizzandole o sostituendole con altre meno rare e costose, e anche più sicure, valorizzando anche gli scarti".

Con la concorrenza dei Paesi emergenti, basare l'innovazione sulla ricerca diventa una necessità per tutto il Made in Italy. Nella Chimica questa consapevolezza si è fatta avanti da tempo, portando all'affermarsi di imprese, anche piccole e medie, fortemente votate alla ricerca, specializzate in particolari famiglie di prodotti di qualità e orientate ai mercati internazionali: dall'automobile alla casa, dall'abbigliamento all'arredamento e in tanti altri settori, la chimica contribuisce decisamente a difendere dalla competizione internazionale le produzioni realizzate in Italia e, con esse, tanti posti di lavoro. Proprio perché innovazione e qualità sono le chiavi del suo successo, l'industria chimica da sempre valorizza la centralità strategica delle risorse umane, considerate come persone da formare e coinvolgere, superando le logiche di contrapposizione tra lavoro e capitale tipiche del Novecento.

Puccioni sottolinea, perciò, il ruolo innovativo nelle relazioni industriali: "Le nostre idee e il modo in cui le abbiamo realizzate nel CCNL, negli anni, hanno anticipato tutti e in alcuni casi hanno ispirato anche il legislatore: ad esempio con le normative contrattuali in materia di sicurezza e con il Progetto Ponte noto anche come Staffetta generazionale. È accaduto anche con la scala mobile conglobata nei minimi contrattuali, con la flessibilità sugli orari di lavoro, con l'avvio dei Fondi settoriali di Previdenza e Sanità integrativa Fonchim e FASCHIM e, ancora, con le deroghe contrattuali e l'abolizione degli scatti di anzianità.



Anche l'ultimo rinnovo conferma la solidità e la validità di questo sistema, che, attraverso il CCNL, ha anche l'obiettivo di preparare e di indirizzare le Parti sociali aziendali verso sfide e confronti innovativi e responsabili, ad esempio introducendo la formazione congiunta obbligatoria degli attori sociali.

Fare ricerca porta anche all'esigenza di migliorare l'interazione con la formazione scolastica e universitaria e con la ricerca pubblica, attraverso iniziative volte a creare nel sistema una più forte sensibilità industriale. In questa direzione si pone una nuova iniziativa che Federchimica ha lanciato in occasione della sua Assemblea: "Scienza e Industria chimica insieme", con la quale si sostengono tesi di laurea di interesse industriale con premi e tirocini. Federchimica ha già messo a disposizione dieci premi a cui si sommano quelli delle imprese.

"I passi avanti di cui la chimica è capace servono a tutto il Paese: vorremmo perciò che il Paese la guardasse in modo diverso e finalmente positivo" ha concluso Puccioni.

All'Assemblea hanno preso parte: Giorgio Squinzi, Presidente Confindustria; Ivan Scalfarotto, Vice Ministro dello Sviluppo Economico; Antonio Tajani e David Sassoli, Vice Presidenti del Parlamento europeo; Alberto Quadrio Curzio, Presidente Accademia dei Lincei; Giulio Sapelli, Professore Ordinario all'Università degli Studi di Milano.

L'evento ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica

il Patrocinio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati

e l'alto Patrocinio del Parlamento europeo

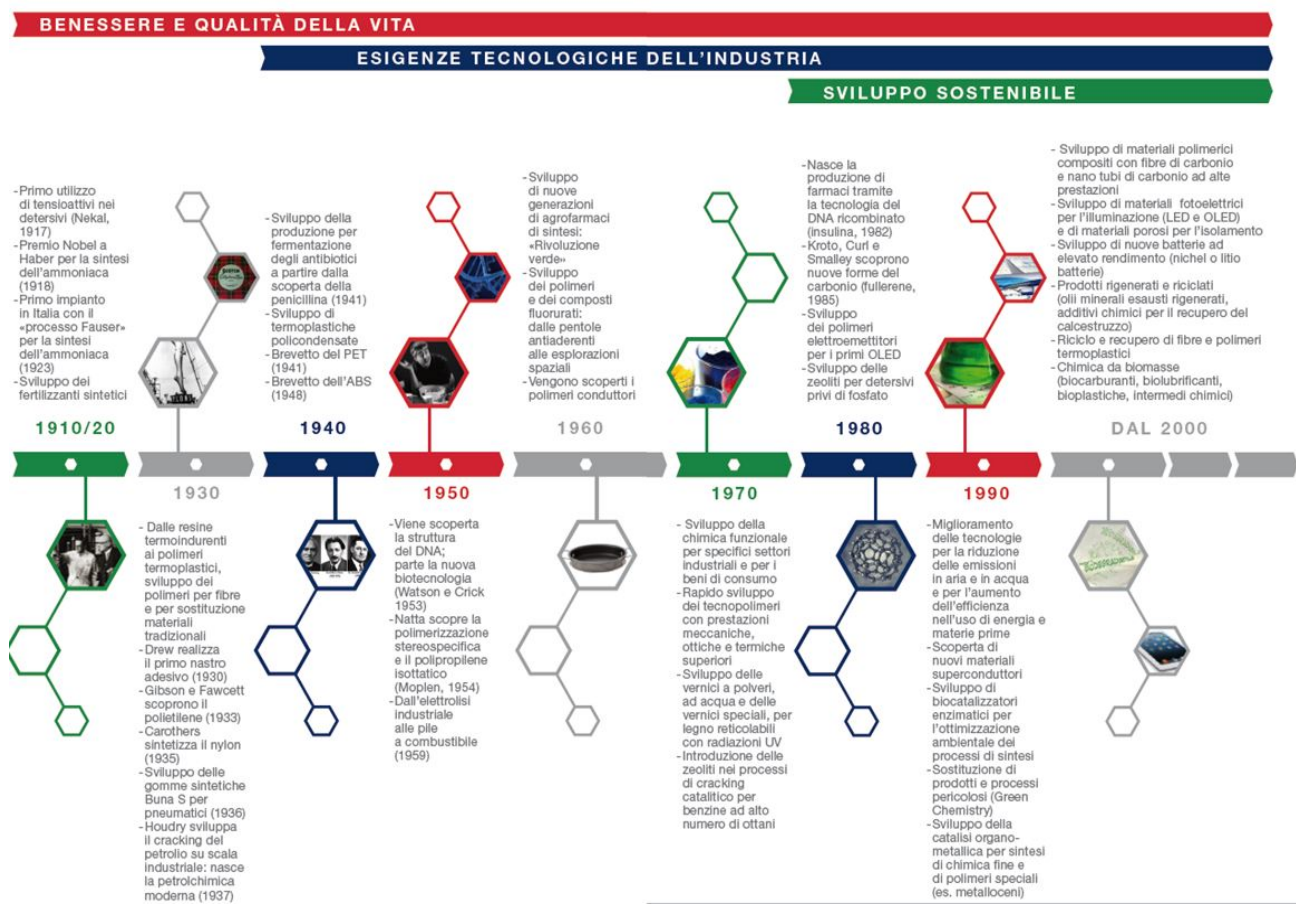
Cent'anni di scienza e industria chimica insieme

Nonostante la chimica sia un settore estremamente variegato, il primo elemento di comunanza e di continuità nel tempo lo si trova nella definizione stessa dell'industria chimica, l'unica industria che condivide il suo nome con una scienza, quella chimica appunto. La chimica vuole trasformare la materia; di conseguenza, da sempre, in questo settore innovazione vuol dire ricerca. Da questa peculiarità discendono tante altre caratteristiche che connotano non solo le imprese chimiche, ma anche la loro associazione: lo slancio innovativo, l'approccio ai problemi pragmatico e fondato su rigorose basi oggettive, la capacità di guardare lontano e di anticipare le grandi sfide e i cambiamenti che esse comportano.

Ed è proprio questa capacità di anticipare le grandi sfide -destinate poi a diventare proprie di tutta la Società e di tutti i settori produttivi -l'altro grande elemento di continuità che permea tutta la storia di questa industria.

L'industria chimica è stata la prima a produrre tante di quelle che oggi chiamiamo "disruptive innovations", invenzioni capaci di rivoluzionare interi settori produttivi, di generare ondate di cambiamento anche nella società, e di creare progresso non solo economico. Lo fece in Italia con l'invenzione di Giulio Natta del polipropilene, che, insieme alle

CHIMICA: SCIENZA, INNOVAZIONE, SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE



altre plastiche, nel Dopoguerra, consentì ad ampie fasce della popolazione di accedere ai beni di consumo e al benessere. Continua a farlo oggi nella principale sfida per il futuro, cioè nello sviluppo sostenibile, ossia una crescita economica equilibrata in grado di assicurare a tutti salute, sicurezza e benessere proteggendo, al tempo stesso, le risorse naturali. La chimica è già oggi motore di sostenibilità, grazie alla sua capacità di allontanare i limiti dello sviluppo, ottimizzando i processi e utilizzando sempre meglio le risorse, minimizzando l'uso di quelle più preziose, riutilizzandole o sostituendole con altre meno rare e costose, valorizzando anche gli scarti.

Chimica 2016: ripresa con incertezza

Aspetti strutturali dell'industria chimica in Italia

L'industria chimica -con le sue 2.740 imprese -realizza in Italia un valore della produzione pari a circa 52 miliardi di euro e impiega 109 mila addetti. L'industria chimica è un'infrastruttura tecnologica in quanto l'innovazione generata dal settore ha rilevanti effetti moltiplicativi su tutta l'economia in termini di miglioramento della produttività, della competitività, dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale, in particolare nei settori portanti del Made in Italy. Il settore, non solo dedica alla R&S ben più risorse della media industriale italiana (oltre 5.000 addetti dedicati con un'incidenza prossima al 5%), ma riveste il secondo posto in Europa per numero di imprese chimiche attive nella ricerca, dietro solo alla Germania. La chimica punta su risorse umane altamente qualificate: la presenza di laureati - pari al 19% degli addetti - è doppia rispetto alla media industriale (9%) e anche maggiore è l'incidenza sulle nuove assunzioni (26%).

Situazione, posizionamento e sfide per l'industria chimica in Italia

Nel 2015 l'industria chimica in Italia ha visto un recupero della produzione (+1.0% in volume in presenza di prezzi in moderato calo) che rimane, tuttavia, molto graduale e non coinvolge ancora tutti i settori clienti. Il superamento della recessione trova conferma nella stabilizzazione dell'occupazione e nel consistente rientro del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. La ripresa fatica, però, a rafforzarsi in uno scenario internazionale che risulta denso di rischi e dominato dall'incertezza. La novità più importante del 2015 risiede nel primo segnale di risveglio del mercato interno (+1.3% in volume) dopo anni di crisi. L'export chimico italiano -in continua espansione dal 2010 -segna una crescita vivace (+4.0% in valore) nonostante la generale debolezza del commercio internazionale. La durissima crisi degli anni recenti ha dimostrato che la chimica ha un posizionamento più solido di molti altri comparti industriali italiani. Nonostante la sua elevata sensibilità al ciclo industriale, la chimica ha contenuto le perdite in termini sia di valore aggiunto (-5% sul 2007 a fronte del -13% della media manifatturiera), sia di occupati (-11% contro -20%). Il settore affronta la ripresa in condizioni migliori di tanti altri comparti. Infatti, l'incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari (5,8%) si conferma la più bassa del panorama industriale.

Nonostante i gravi condizionamenti del Sistema Paese, la performance all'export della chimica italiana è tra le migliori nel confronto con i principali produttori europei: dal 2010 -ossia da quando la crisi del debito ha scatenato la crisi del mercato interno -l'Italia è seconda solo alla Spagna con un risultato lievemente migliore anche della Germania, il principale produttore chimico europeo. Spicca, in particolare, la chimica fine e specialistica che si conferma un'area di specializzazione italiana con un surplus commerciale in continua espansione dal 2010, che nel 2015 ha raggiunto quasi i 2,8 miliardi di euro.

Questa capacità di presidiare i mercati esteri non sarebbe stata possibile se non adeguatamente accompagnata da un processo di innalzamento tecnologico dei prodotti, testimoniato da un aumento della quota di valore aggiunto sulla produzione (+6% nel periodo 2007-2013 a fronte del moderato calo nella manifattura) non riconducibile al recente calo del costo delle materie prime.

L'incertezza che ha caratterizzato i primi mesi del 2016 non ha permesso un'accelerazione della crescita in quanto gli utilizzatori sono molto cauti nelle proprie politiche di acquisto. Alla luce di uno scenario esterno denso di rischi, le previsioni per la chimica nel 2016 -in Italia come altrove -presentano un grado di incertezza molto maggiore che in passato. In Italia la crescita della produzione potrà consolidarsi all'1,4% nell'ipotesi che il quadro internazionale non porti a una più brusca frenata degli Emergenti o all'arresto della ripresa europea.

[Vai alla sezione Dati e Analisi per la nota completa](#)

Federchimica assegna 10 premi per Tesi di Laurea

In occasione del suo Centenario, Federchimica lancia un'iniziativa per rafforzare i legami tra università e imprese denominata "Scienza e industria chimica insieme".

L'obiettivo di Federchimica è assegnare almeno 10 Premi per Tesi di Laurea e/o tirocini remunerati (del valore di 3.000 euro ciascuno) su temi di interesse industriale da concordare con le università.

Il tema della formazione chimica è di sempre maggior rilievo in quanto uno spettro molto più ampio di imprese (anche PMI) sente la necessità di spingere la leva dell'innovazione e, di conseguenza, ha sempre più bisogno di giovani chimici laureati, con una formazione di eccellenza, ma soprattutto vicina alle proprie esigenze.

Per le imprese, in Italia l'insegnamento della chimica e delle discipline connesse è di buon livello, ma esse sottolineano anche che le loro esigenze non sono tenute nella dovuta considerazione.

Un esempio evidente, e sul quale Federchimica sta operando da tempo insieme ad alcune Università, è quello della chimica delle formulazioni, la disciplina delle scienze chimiche più connessa alla chimica delle specialità, il comparto dove l'industria chimica in Italia sta mostrando un crescente grado di specializzazione anche a livello internazionale. In un contesto di forte centralità dell'innovazione, anche nelle PMI della chimica delle specialità cresce la necessità di fare ricerca e di disporre di giovani ben preparati sui campi specifici della chimica delle formulazioni.

L'obiettivo deve essere allora quello di stimolare lo sviluppo di una maggiore interazione tra imprese e Università, in particolare con quelle sedi che si sforzano di dare risposte alle esigenze delle imprese. Nello stesso tempo si possono anche avvicinare le imprese alle Università nel campo specifico della ricerca, favorendo l'orientamento della ricerca pubblica alle finalità industriali.

Un'importante esperienza di questo tipo è attiva in Germania da ormai 50 anni con il Fonds der Chemischen Industrie, promosso dalla consorella tedesca di Federchimica e che mobilita milioni di euro, coinvolgendo le imprese e le Università in progetti congiunti sulla formazione di giovani studenti e ricercatori.

L'idea è quella che Federchimica coinvolga un certo numero di imprese nel sostegno di giovani chimici e nello stesso tempo si crei la massa critica che possa influenzare positivamente l'orientamento dei percorsi formativi universitari.

Lo sviluppo in Italia dell'Alternanza Scuola Lavoro e dell'Apprendistato di Alta Formazione e di Ricerca potrà creare un sistema ancora più virtuoso.

[Per saperne di più vai alla sezione Scuola](#)

Firma ufficiale del CCNL Chimico Farmaceutico

Federchimica, Farindustria e tutte le Organizzazioni Sindacali di settore, Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec, Ugl Chimici, Failc-Confail, Fialc-Cisal, hanno sottoscritto formalmente il nuovo testo del Contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) per gli addetti all'industria chimica, chimico-farmaceutica, delle fibre chimiche e dei settori abrasivi, lubrificanti e GPL.

Il CCNL, che era stato rinnovato lo scorso 15 ottobre 2015, riguarda oltre 180.000 lavoratori e più di 3.000 imprese.

Alcuni temi caratterizzano il nuovo contratto.

Per la parte economica:

- Significativo recupero del delta inflattivo del contratto precedente anche attraverso la scelta condivisa di non prevedere oneri economici per le imprese nel 2016 e di abolire il Premio presenza annuo.
- Verifica ex post degli scostamenti tra inflazione programmata e reale.
- Abolizione di una indennità contrattuale aggiuntiva corrispondente alla retribuzione di una giornata lavorativa per finanziare iniziative di Welfare contrattuale.

Per il miglioramento della produttività, occupabilità, flessibilità, esigibilità:

- Valorizzazione della contrattazione aziendale.
- Semplificazione del testo contrattuale.
- Promozione di un metodo partecipativo di confronto e formazione.

Il modello chimico-farmaceutico di relazioni industriali ha, da sempre, dato prova della capacità di realizzare scelte socialmente responsabili e di promuovere cultura. Scelte in grado, al contempo, di sostenere la competitività e l'occupazione e di favorire lo sviluppo del Welfare contrattuale.

Gli strumenti per agevolare il raggiungimento di questi obiettivi sono: la formazione e un metodo di confronto partecipativo negli Osservatori aziendali. Proprio in questi ambiti non negoziali sono state realizzate le più significative scelte contrattuali della categoria. E si è consolidato un principio vincente per la negoziazione, cioè partire da una conoscenza condivisa come base per relazioni industriali efficaci e costruttive.

Assolutamente innovativa nel panorama contrattuale è la previsione di un modulo formativo obbligatorio per gli attori sociali aziendali, in particolare per le Rappresentanze Sindacali (RSU).

Il Presidente di Federchimica Cesare Puccioni ha evidenziato che: "questo rinnovo contrattuale conferma la capacità del sistema settoriale di Relazioni industriali di innovare, di guardare e di essere "avanti", di cogliere in anticipo le esigenze per sostenere competitività e occupazione e valorizzare una contrattazione aziendale virtuosa e effettivamente correlata con la produttività e la redditività delle imprese. Un Accordo che conferma la solidità e la validità di questo sistema che, attraverso il CCNL, ha anche l'obiettivo di preparare e di indirizzare le Parti sociali aziendali verso sfide e confronti innovativi e responsabili".

"Firmiamo un contratto - ha precisato Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farindustria - che valorizza la negoziazione aziendale e consente il recupero di una significativa percentuale del cosiddetto "delta inflattivo" del CCNL precedente. Le imprese farmaceutiche, per restare competitive nel mercato globale e garantire occupazione qualificata nel nostro Paese, hanno necessità di proseguire nell'individuazione di nuove soluzioni contrattuali e organizzative improntate alla flessibilità. Solo con un modello di relazioni industriali in grado di crescere, aperto al confronto, si potrà continuare a perseguire questi obiettivi.

Secondo Luigi Mansi, Vicepresidente Federchimica per le Relazioni Industriali: “La forza della categoria va ricondotta a un rapporto tra le Parti costruito e consolidato negli anni, fondato su una metodologia di confronto continuo ed incentrato sulla ricerca, con molto pragmatismo e realismo, di soluzioni utili ed equilibrate. Partecipazione, Formazione, Semplificazione, Flessibilità, Responsabilità Sociale e Compatibilità Economica sono i capitoli centrali di un rinnovo contrattuale realizzato nel segno della innovazione e della continuità”.

“Il CCNL potrà continuare ad essere un essenziale punto di riferimento per le aziende, ha sottolineato Antonio Messina, Delegato per le Relazioni Industriali di Farmindustria, se si saprà evolvere ed aggiornare per diventare uno strumento capace di raccogliere le sfide della competizione dei mercati globali. Chiarezza delle regole, esigibilità delle stesse a tutti i livelli, contrattazione aziendale effettivamente correlata alla produttività/redditività e formazione delle Parti sociali sui temi contrattuali, sono i driver di crescita sui quali bisognerà continuare a misurarsi”.

Assocasa: ecco i dati dell'Osservatorio sul mercato

In occasione del 19° Osservatorio del mercato dei detersivi e dei prodotti per la casa, presentato oggi da Federchimica Assocasa, sono stati rinnovati gli Organi Direttivi: Giorgio Dal Prato è stato eletto Presidente dell'Associazione.

Il nuovo Presidente ha introdotto la presentazione dei dati dell'Osservatorio, appuntamento ormai tradizionale che in questa edizione ha evidenziato segnali incoraggianti di stabilizzazione: nell'anno terminante a dicembre 2015 il “cura casa” (detersivi e prodotti per la manutenzione), esclusi i “disposable” segna complessivamente -0,6% a valore in miglioramento rispetto al -1,1% registrato a ottobre 2015.

La forte promozionalità del settore della detergenza (42,3%) si conferma decisamente al di sopra della media Grocery (30,7%), ma inizia a dare i primi segnali di rallentamento, risultando in lieve calo rispetto all'anno precedente. Si è stabilizzata la penetrazione della marca privata.

A livello di store format, nell'anno terminante a dicembre 2015 brillano i Drug Specialist (+9%), segno che molti consumatori ricercano l'ampio assortimento e la qualità abbinate a buone opportunità di risparmio, e crescono i Discount (+2,4%). Rimangono in flessione le superfici più piccole, mentre Iper e Super (in calo del 2 e dell'1%) attenuano la caduta.

Dopo una fase di sofferenza generalizzata, si confermano i segnali positivi che erano emersi a ottobre in alcuni segmenti. Nell'anno terminante a dicembre 2015 si segnalano in positivo i detersivi liquidi, incluse le monodosi (+0,9%), gli ammorbidenti dove cresce il concentrato (+0,9%), i detersivi per lavastoviglie (+1,5%) e quelli per i vetri (+3,3%). Dinamiche positive anche per i decalcificanti lavatrice (+6,4%) e i curalavastoviglie (+6,5%).

A livello di sottocomparti, nell'anno terminante a dicembre 2015 il sottocomparto detersivi registra un -1,1%. Oltre alla già citata crescita dei detersivi liquidi e dei detersivi per lavastoviglie, mostrano un segno positivo i detersivi per superfici dure (+0,7%), gli anticalcare (+1,4%) e quelli per wc (+1,4%). Ancora in calo anche se rallentano la caduta i detersivi in polvere (-6,6%) e i fini (-4,1%).

Il comparto dei coadiuvanti del lavaggio risulta in leggera flessione (-1,5%). Sull'andamento pesa soprattutto il trend negativo delle candeggine (-3,3%) e degli additivi (-4%). Risultano in crescita, oltre agli ammorbidenti, i brillantanti (+4,6%).